

« Valpreda — ricorda Michele Cicero — era indescrivibile. Dormiva con la retina in testa perchè teneva ai capelli sempre ondulati e perfetti, si lavava meticolosamente tutti i giorni (con l'acqua fredda, a Gorizia, d'inverno era un tormento per tutti), facendo magari tardi alla adunata. Lo chiamavano "Pierino", ma con una malizia scoperta, per queste abitudini. Portava una fascia elastica perchè il piede gli dava già fastidio. Ma bal-

lava benissimo. Quando non poteva uscire, ballava in camerata. Insegnava il tango con le figure alle altre reclute, o il boogie-woogie o il valzer. Poi faceva dei veri numeri, con la "spaccata". Gli piaceva essere al centro dell'attenzione. Spesso aveva molti soldi per le tasche, più di quanto si potesse immaginare. Dopo l'arresto a Gorizia abbiamo saputo che faceva parte della "Banda dei Ragazzi", rapine e cose del genere. Qualcosa me l'aveva detta, proprio a me, la notte che l'ho arrestato in caserma. Era venuto l'ordine dalla Procura ai primi di marzo del 1955. Quando l'ho portato in cella, Valpreda ha cominciato a parlarmi, a dirmi della sua vita. Voleva diventare pittore, poi ballerino. Ma gli era andato tutto un po' per traverso. Aveva già allora una predisposizione alle cattive compagnie, si vede. Qualcuno lo aveva fatto su, poi ci si era trovato bene. Gli piacevano i quattrini facili, ecco. Mi aveva fatto pena, lo ammetto... In fondo, era uno dei miei soldati, e fra i "pionieri" c'è subito spirito di corpo, il rischio di tutti i giorni lega molto. Poi l'ho perso di vista, non ne ho sentito più parlare fino all'altro giorno, quando ho visto il suo nome sui giornali... ».

— Ma, sulla base di quei ricordi, Valpreda può avere il temperamento per fare quello che dicono che abbia fatto?

« Il temperamento, sì. Intelligente, sveglio e poi un fegataccio... persino incosciente, per certe cose. Bisogna averlo visto maneggiare l'esplosivo. Invece d'usare la pinza, stringeva i detonatori alla miccia coi denti. Roba da farsi saltar la testa, se la pressione della stretta non è quella giusta. E' vero che lo fanno un po' tutti, ma lui più spesso degli altri. E poi sapeva il mestiere, uno dei migliori del corso. Potrebbe esser stato anche il migliore, per quello che mi ricordo io... ».